
Il summit

Confapi l'ultimatum dei ribelli veneti

VERONA — (d.p.) I presidenti delle dodici Api provinciali (tra cui Verona, Vicenza, Padova e Venezia) in rotta di collisione con la confederazione nazionale si sono trovati ieri pomeriggio in un hotel sul lago di Garda. Hanno deciso di non rompere definitivamente con Confapi nazionale (almeno per ora), ma hanno fissato alcuni punti programmatici su cui chiedere una risposta. Arturo Alberti, presidente di Apindustria Verona, dice che nessuna opzione è esclusa: «All'unanimità - fa sapere - abbiamo bocciato la relazione presentata la settimana scorsa in assemblea nazionale dal presidente Paolo Galassi. Poi abbiamo discusso i temi che ci stanno a cuore per portare avanti il nostro programma, cioè la ricostruzione dell'Italia come Paese manifatturiero». Il primo punto è il rifiuto della bilateralità. «C'è modo e modo di costruire la bilateralità - dice Alberti - la strada seguita ultimamente dall'associazione non funziona. Porta in azienda costi inutili che danneggiano l'impresa e i lavoratori, passando sopra i contratti di categoria. È funzionale solo agli interessi delle strutture, associative e sindacali».